IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 185.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col linometro da 7 punti; ogni riga ha larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3/10. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 3 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand' anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIV. — Novilunio - Leva il sole ore 4.57, tramonta ore 7.0. — Trieste, Lunedì 29 Aprile 1895 — Oggi: S. Pietro m. - Domani: S. Caterina. — N. 4859

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Il movimento elettorale in Italia. ROMA 28 (N). L'*Agenzia italiana* dice che il numero delle candidature ministeriali finora dichiarato supera le 1800. Furono presentate inoltre 150 candidature con programma di protesta o socialista; 170 con programma di opposizione moderata e soltanto poche decine dell'opposizione di Sinistra. Il numero dei radicali finora presentatisi come candidati supera di poco il centinaio.

Lo stragrande, straordinario numero dei candidati ministeriali preoccupa gli amici del ministero, rendendo esso inevitabile uno sperpero di voti, che potrebbe compromettere il trionfo dei candidati governativi anche in quei collegi sui quali il ministero sa di poter fare sicuro assegnamento. Si afferma pertanto che, a scongiurare questo pericolo, l'on. Crispi, non appena sarà stato publicato il decreto di scioglimento della Camera, inviterà coloro che si dicono amici del ministero a lasciare libero il campo ai candidati, che saranno designati come quelli che hanno maggior probabilità di riuscita.

ROMA 28 (N). La *Tribuna* e il *Diritto* assicurano che dopo il discorso, che l'on. Crispi terrà a Roma sulle condizioni generali della politica italiana e della finanza, il ministro Sonnino parlerà ai suoi elettori di Rocca San Casciano, trattando esclusivamente delle condizioni finanziarie del regno e semplicemente amplificando e chiarendo i punti già toccati dal presidente del Consiglio.

Il trattato di pace fra la China e il Giappone. ROMA 28 (N). L' *Agenzia Stefani* ha da Washington: A quanto annunciano da Tokio, i passi intrapresi dalla Russia, dalla Francia e dalla Germania contro il trattato di pace conchiuso tra la China ed il Giappone, hanno destato vivo malcontento in quella popolazione. La protesta delle tre potenze non è seguita però da alcuna intimazione perentoria o minacciosa.

La querela di Crispi contro Giolitti. ROMA 28 (N). L'*Agenzia italiana* smentisce la notizia che l'on. Crispi, in seguito alla sentenza della Corte di cassazione, intenda di ritirare la querela presentata contro Giolitti.

Una medalia al liberatore del padre Rossignoli. ROMA 28 (N). L'agenzia *Stefani* ha dal Cairo: L'agente consolare italiano ha consegnato in forma solenne al comandante arabo Abdula Mohamed in Assuan la medaglia al merito militare conferitagli dal re Umberto, per aver egli liberato il padre Rossignoli dalla prigionia del mahdi. Alla consegna assistevano il comandante della guarnigione ed una compagnia di soldati, che rese gli onori militari. L'agente italiano, che al suo arrivo fu vivamente acclamato dalla popolazione, tenne un discorso in cui elogiò con calde parole il coraggio e l'abnegazione di Abdula Mohamed. Alla cerimonia assistettero anche parecchi sceicchi delle tribù arabe.

Nomine nell' esercito austriaco. VIENNA 28 (B). Il bollettino delle ordinanze militari publica le nomine seguenti: L'arciduca Francesco Salvatore è promosso a tenente colonnello del 15.o dragoni, il tenente maresciallo conte Uexküll-Gyllenband a generale di cavalleria, il tenente maresciallo Antonio Galgotzy a mastro di campo. Furono inoltre nominati 17 tenenti marescialli, 29 generali, 39 colonnelli, 101 tenenti colonnelli, 143 maggiori.

Consacrazione di una chiesa. VIENNA 28 (B). Questa mattina ebbe luogo la consacrazione della basilica del Cuore di Gesù, eretta dall'omonima società, nel secondo distretto. Alla funzione assistettero l'imperatore, il clero, i ministri ed il borgomastro. L'imperatore fu acclamato dalla folla tanto all'arrivo quanto alla partenza.

Il matrimonio del duca d'Aosta differito. VIENNA 28 (B). Il matrimonio del duca d' Aosta con la principessa Elena d'Orlèans è stato differito, poichè il duca d'Orlèans potrà essere guarito appena fra qualche settimana.

Il matrimonio di una regina. AMSTERDAM 28 (N). Benchè ripetutamente smentita, circola con insistenza la voce che il viaggio della regina Ines in Inghilterra stia in relazione con un progetto di matrimonio. A quanto dicesi, il principe Alfredo d' Edimburgo ed il principe ereditario di Sassonia-Coburgo sarebbero i più sari pretendenti alla mano della giovane regina di Olanda.

Frottole francesi. ROMA 28 (N). L' *Italie* dimostra e mette in evidenza l'infondatezza e l'assurdità delle notizie publicate da alcuni giornali francesi su pretesi concentramenti di truppe italiane alla frontiera francese.

Corse a Vienna. VIENNA 28 (N). Alle corse d' oggi giunse primo il cavallo *Tokio.* Il totalizzatore pagò 13 fiorini per 5.

RECENTISSIME.

Il conflitto fra l' Inghilterra ed il Nicaragua. COLON (Panama) 27. L' ammiraglio inglese Stefenson ha notificato al governo del Nicaragua che qualora le pretese dell'Inghilterra non fossero sodisfatte sino alla una pom. d'oggi, egli opererebbe uno sbarco. Regna viva eccitazione. A Managua, Leon e Nicaragua fu proclamato lo stato d' assedio. L' ammiraglio Stefenson domanda che la guarnigione di Corinto venga disarmata e che i cannoni Krupp e le munizioni sieno consegnati agli inglesi.

LONDRA 28. Un telegramma da Greytwon annuncia: A mezzanotte una compagnia di marinai inglesi è sbarcata a Corinto con parecchi cannoni Gatling senza trovar resistenza. La guarnigione si è ritirata nell'interno. L'ufficio delle imposte e gli edifizi publici sono in possesso degli inglesi.

L'inaugurazione del canale fra il Baltico ed il mare del Nord. COSTANTINOPOLI 27. All' apertura del canale fra il Baltico ed il mare del Nord sarà rappresentata anche la marina turca. Per ordine del sultano sarà inviato a Kiel l'incrociatore di seconda classe *Heibert Numa* comandato dal contrammiraglio Kalau Hofe, il quale è un ufficiale della marina tedesca al servizio della Turchia.

Il viaggio del re del Belgio. BRUSSELLES 27. Il re Leopoldo è qui atteso per domani sera di ritorno dal suo viaggio, durante il quale non ha avuto luogo il suo annunciato incontro col re d' Italia.

Nuove uniformi nell'esercito russo. PIETROBURGO 27. Al ministero della guerra si stanno facendo studi per l'introduzione di una nuova uniforme nell'esercito russo. L'uniforme degli ufficiali subirebbe una trasformazione radicale, e si avvicinerebbe di molto a quella degli ufficiali degli altri stati d'Europa. A questa riforma si attribuisce anche un carattere politico.

La rottura di una diga. EPINAL 27. Tutta la valle di Avières presenta uno spettacolo tristissimo. Le vie sono ingombre di oggetti e di carogne d'animali, galleggianti. A Donièvre furono distrutte 17 case e 25 persone annegarono; ad Oncourt 3 edifizi furono annientati; ad Uxeguey 16 case distrutte.

Grandine a Venezia. VENEZIA 27. Questa notte imperversò una forte grandinata che arrecò gravi danni in città.

Un circo che crolla. BRUSSELLES 27. A Laeken è crollato il tetto di un circo in costruzione, che doveva servire per rappresentarvi «Venezia a Brusselles». 17 operai precipitarono al suolo; di questi 11 riportarono gravi ferite.

Uccisore dell'amante assolto. VOGHERA 26. Alla nostra Corte d'Assise è finito un processo clamoroso. Un giovane di buona famiglia, Massara Carlo, era imputato d'omicidio nella persona della sua amante Ferraresi Maria, avvenente giovane di 19 anni, residente presso Broni. Ecco la storia di questo tragico amore. Per l'opposizione dei genitori non poteva avvenire l'unione dei due amanti. Allora essi decisero di morire. Infatti il Massara, staccato il suo fucile e caricatolo con due cartuccie a mitraglia, lo esplose contro la Ferraresi freddandola; indi levatasi una scarpa cercava di far scattare il grilletto e di scaricare la seconda cartuccia contro sè stesso, quando, sopraggiunti al rumore i parenti, lo disarmarono. Il povero giovane, in uno stato di sovreccitazione da immaginarsi, disperato, inebetito, si dettó alla fuga e venne poi arrestato dai carabinieri. Il dibattimento davanti alle Assise ebbe episodi commoventi. In seguito al verdetto dei giurati il Massara è stato assolto.

Cadavere d'una donna in un barile. - Un atroce delitto. SALERNO 27. Ieri un contadino rinvenne entro la fontana publica il cadavere di certa Gaudiosi Maria, giornaliera, di Collerna, d'anni 28. Accorse le autorità, constatarono che l'infelice era stata immersa, con la testa in giù dentro un barile affondato nella vasca.

Dopo accurate indagini, l'autorità inquirente ordinava l'arresto del marito della Gaudiosi, Pasquale Guglicello, del di lui fratello Antonio e del parente Leone Giorgio. Sembra assodato trattarsi d' omicidio per divergenze d'interesse ed anche per ragioni intime.

Impazzita causa una ciurmeria. PERUGIA 27. Da Gubbio giunge notizia di un caso pietoso. La signora del prof. Manuali, alla quale or son pochi mesi fu rapito un caro figlio si lasciò illudere da uno spiritista che l'aveva assicurata di farla parlare col figlio. Infatti maneggiando un ordegno, dal quale uscivano misteriose fiamme e formulando domande, con le opportune risposte in un timbro di voce differente, fece sapere alla terrorizzata madre che il figlio diletto trovavasi condannato alle pene eterne dell'inferno. La poveretta credula provò tanto dolore e spavento da divenire pazza furiosa.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Il comm. Miraglia a Trieste. - La questione dei vini italiani. L'altra sera col celere arrivava qui, da Vienna, il comm. Nicola Miraglia, direttore generale al ministero italiano di agricoltura e commercio, unitamente ai delegati austro-ungarici dei ministeri del commercio, delle finanze e degli esteri, incaricati di definire l' importante vertenza relativa all'importazione dei vini italiani in Austria-Ungheria. Scopo principale del viaggio era quello di effettuare un «sopra luogo» nelle navi a cisterna cariche di vino proveniente dai porti dell' Italia meridionale, e di studiare il modo più pratico e più sicuro per impedire abusi e sofisticherie durante il viaggio.

Trattandosi di un argomento così importante per il nostro commercio vinicolo, un nostro redattore si è recato ieri a *far visita* intendiamoci, non ad intervistare l' egregio comm. Miraglia, per chiedergli in quale stadio si trovasse la vertenza, e se fosse vero che per il primo di maggio (così almeno affermava un autorevole giornale di Roma) essa verrebbe risolta.

Il comm. Miraglia accolse il nostro redattore con la più squisita cortesia, e, pur mantenendo un legittimo riserbo, pendendo tuttora le trattative coi delegati austro-ungarici, ci autorizzò per intanto ad informare gli interessati che il viaggio a Trieste, da lui suggerito ai delegati stessi, ha risolto alcune non lievi difficoltà relative appunto all'importazione del vino in cisterna, mentre altre però ne sussistono ancora. Egli spera di risolvere anche quelle. Questa sera - dopo aver assunto altri rilievi - ripartirà per Vienna per definire la vertenza, ma non promette, come afferma il giornale di Roma, di risolverla per il primo di maggio. Egli comprende - ci disse - i grandi interessi che si connettono alla soluzione favorevole della vertenza, tanto nei centri italiani di produzione vinicola, quanto nei porti, come Trieste e Fiume, dove se ne fa attivo commercio, e gli è duopo riconoscere che anche a Vienna trovò buona disposizione all' arrendevolezza.

Il comm. Miraglia, che ha concluso i trattati di commercio coll'Austria, colla Germania e colla Svizzera, è l' uomo fatto apposta per cozzare contro le difficoltà. Le affronta, le gira, le misura e quasi sempre le vince. Gli chiedemmo come si risolverà la disposizione restrittiva relativa alle provenienze di Barletta e San Severo; - ma ancora - ci disse - non fu deciso nulla in proposito.

In quanto alla guerra che muovono i produttori dell'Interno ai vini italiani, e alle loro vive sollecitazioni affinchè il governo austriaco crei inciampi all' importazione dei vini italiani, il comm. Miraglia ci osservò che la guerra non è giustificata abbastanza. A conti fatti il vino italiano non ha prodotto tutto quel male che si dice alla produzione vinicola dei paesi meridionali dell'Austria. Che la monarchia austro-ungarica avesse bisogno d' importare vini italiani lo dimostrano le vive ricerche dei paesi di consumo, le grosse partite acquistate, non appena la clausola entrò in vigore. Probabilmente ne avrebbe importato anche senza la clausola, perchè i paesi produttori causa un po' i prezzi, un po' la fillossera, non bastavano a tutte le domande di vino sano a buon mercato.

Bisogna considerare — ci disse — che l'agricoltura è un corpo malato, e di ogni piccola puntura se ne risente.

Ecco la ragione vera percui si combatte ora questo, ora quel prodotto, che, in virtù dei trattati, riesce a farsi luogo. In quanto al vino esso ha un certo campo di consumo e c' è posto per tutti. L' importante è per il governo italiano e per il governo austro-ungarico, è ora di impedire assolutamente gli abusi e di assicurare ai paesi di consumo qualità sana e genuina.

E qui prendemmo congedo dall' egregio uomo, ringraziandolo a nome del *Piccolo* per averci regalato una mezz'ora del suo tempo prezioso.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale:* Dalla signorina Giulia Morpurgo, per onorare la cara memoria della diletta amica Elvira de Zuccoli-Salmona, f. 5; raccolti dal piccolo Mario all' osteria del «Castello di Trieste» f. 2.50; da un brillante oratore per una parola straniera, soldi 20.

La riforma dei quadri organici degli uffici muncipali. - L'ufficio tecnico. - Gli alunni. Sulla necessità che nell'ordinamento del civico ufficio edile siano introdotte ampie riforme, non è più il caso d'insistere; abbastanza se n'è discusso in passato e non v'è più alcuno che non ne sia convinto.

Nel nuovo organico dell'Ufficio edile, — che la Commissione ha creduto bene di chiamare «Ufficio tecnico comunale» perchè più in armonia colle sue attribuzioni (fra cui havvi anche la polizia edile), e perchè il nuovo titolo è pure quello adottato da quasi tutte le principali città italiane — venne soppresso il posto di vicedirettore, che non si trova quasi in nessun altro ufficio tecnico; invece, secondo il novello regolamento, che verrà fra breve sottoposto alla discussione della Rappresentanza comunale, il più anziano dei capi-sezione supplirà, occorrendo, il direttore.

All'incontro è sistemato il posto di direttore, alla cui copertura è assolutamente indispensabile di provedere. Il direttore è collocato nella II classe di rango e ciò non solo per il tanto necessario prestigio dell'Ufficio, ma anche in riguardo alla posizione sociale e al valore della persona che dovrà coprire quel posto, nonchè alla dottrina, alla responsabilità ed attività che si esige nel titolare, ed alla importanza delle mansioni che gli sono affidate.

Anzi la Commissione non si dissimula che, tenuto conto delle tanto laute retribuzioni odierne degli ingegneri, nel campo del privato esercizio, lo stipendio proposto (f. 2900, più 600 di sussidio d' alloggio e due aumenti quinquennali di 300 fiorini l'uno) sarà forse ancora troppo scarso per assicurare al nostro Uffizio tecnico una persona idonea sotto ogni aspetto.

Il nuovo organico elimina ancora il posto di Revisore tecnico-contabile, il quale viene trasferito all'Ufficio di contabilità, cui è destinato per le sue stesse incombenze, quali sono il controllo e la revisione dell'operato di tutti indistintamente gli ingegneri comunali. Ed infatti è chiaro come sia incompatibile che il revisore tecnico risulti dipendente da quell'Ufficio il cui operato dev'essere da lui controllato, mentre la sua assoluta indipendenza è una necessità indiscutibile per controllare debitamente il lavoro dei suoi colleghi in arte, senza restrizioni di collegialità e senza riguardo se il controllato sia a lui superiore per rango o per età.

Già nel 1870 l'ufficio di Revisore tecnico-contabile spettava alla Contabilità; fu soltanto per ragioni di economia che nel 1882 si deliberò di porre il Revisore tecnico-contabile sotto la dipendenza dell'Ufficio edile, ciò che però l' esperienza addimostrò non conveniente.

Il vasto lavoro che incombe all' Uffizio tecnico municipale ha poi fatto sentire la necessità di aumentare alquanto il personale, epperò la Commissione ha ritenuto di portare a quattro il numero degli ingegneri con la quinta classe di rango.

Riguardo agli ingegneri capi-sezione, il loro numero di tre uguaglia quello dell'attuale organico, rimanendo l'Ufficio anche in appresso diviso in tre sezioni, le cui attribuzioni però vennero ripartite più razionalmente conforme al voto manifestato dalla locale Società d' ingegneri ed architetti e dalla Commissione alle publiche costruzioni. Fu pertanto abbandonata la suddivisione dei servizi tecnici in quattro sezioni, adottata recentemente in seguito al ritorno all'Ufficio dei due ingegneri che erano esposti presso i Magazzini generali, e furono riunite in un' unica sezione le opere di canalizzazione e viabilità, perchè i punti di contratto che le collegano sono tali che il porle sotto il controllo di un' unica responsabilità, servirà certamente ad evitare gli inconvenienti che una soverchia suddivisione di servizi affini cagiona.

Per le ragioni alle quali abbiamo accennato ieri e che giustificano per tutti gli ingegneri in genere un trattamento uguale a quello degli impiegati di concetto, gli ingegneri capi-sezione furono collocati nella terza classe di rango insieme agli assessori.

In quanto al rimanente personale dell'Uffizio, il nuovo Quadro organico non differisce sensibilmente da quello in vigore, eccezione fatta per i disegnatori, il cui numero da due è portato a tre, in conformità agli attuali bisogni, per sopperire ai quali non ha guari la Delegazione ha dovuto accogliere la domanda del direttore dell'Ufficio per l'assunzione di due disegnatori ausiliari.

Al più anziano dei tre proposti disegnatori fu affidata pure la custodia dell'Archivio.

***

Riguardo gli alunni, che non figurano nei quadri organici, la Commissione ha elaborato un regolamento speciale. Ne diamo le disposizioni più salienti:

Il numero di alunni che troverà accoglienza negli uffici municipali sarà proporzionato al numero degli impiegati effettivi nella misura di 1 a 3 al massimo. Gli alunni sono di tre categorie:

I, giovani che hanno assolto studi legali o tecnici per il servizio di concetto o per il servizio edile;

II, giovani che hanno assolto una scuola media completa per il servizio di ragioneria, di cassa, di statistica, dell' Economato e dell'Ospedale;

III, giovani che hanno assolto il Ginnasio inferiore o la scuola Reale inferiore per i servizi d'ordine.

L'assunzione di alunni avviene per concorso. Quelli di II e III categoria saranno di regola tolti dagl'istituti del Comune e perciò delle disposizioni presenti ne saranno informati i direttori. Fra più concorrenti, saranno da preferirsi coloro che hanno studi maggiori e, fra questi, quelli che riportarono note migliori nelle materie principali.

Ogni alunno deve sottostare ad una prova di tre mesi prima d'essere accolto definitivamente. Tale prova risultando favorevole, il candidato viene tosto ammesso al giuramento: in caso contrario verrà subito allontanato.

Contando dal giorno del prestato giuramento, gli alunni godono del seguente trattamento:

Quelli di I categoria ricevono un *adiutum* di f. 800;

Quelli di II categoria ricevono un *adiutum* di f. 300 per il 1º anno, di f. 400 per il 2º, di f. 500 per il 3º e di f. 600 per il 4º e seguenti;

Quelli di III categoria servono gratuitamente il primo anno, avranno fiorini 200 pel 2º, fiorini 300 pel 3º, fiorini 400 pel 4º e fiorini 500 pel 5º e seguenti.

E' computabile il tempo di servizio prestato fin qui dagli alunni attualmente in carica per ogni effetto del nuovo regolamento, riservati ad ogni modo i diritti già acquisiti.

Con quest'ultima disposizione è rimediato al gravissimo inconveniente, che adesso si deplora, di giovani che servono *gratis* il Comune da quattro o cinque anni. Appena la riforma sia approvata dal Consiglio, essi percepiranno l'*adiutum* nella misura stabilita a seconda degli anni di servizio che contano.

Queste le più importanti riforme progettate dalla Commissione, alle quali, speriamo, non mancherà il voto favorevole del Consiglio. Avremo campo di tornare sull'argomento.

Congresso dell'Associazione italiana di beneficenza. Ieri, alle 11½ ant., nella sala della Minerva, ebbe luogo l'annuale congresso generale dell'Associazione italiana di beneficenza, presenti numerosi soci. Il presidente cav. Fano, constatato il numero legale, scusa l'assenza del presidente onorario comm. Giulio Malmusi, console generale d'Italia, che si trova in permesso, e che è rappresentato al congresso dall'egregio viceconsole cav. Deciani. Invita quindi il direttore sig. Salvatore Segrè a dar lettura del rapporto sulla gestione annuale, compilato come di consueto dal direttore cav. Tanzi.

Prima di entrare nel labirinto delle cifre, il rapporto ricorda l'attività proficua del direttore marchese Guiccioli, che dovette nel decorso anno rassegnare le dimissioni perchè chiamato a rappresentare gl' interessi italiani al Consiglio d' amministrazione del debito publico ottomano a Costantinopoli. La gestione finanziaria anche nello scorso anno è stata, per ciò che riguarda i proventi straordinari, sodisfacentissima. Le entrate complessive ascesero a f. 20.194.17. Con l'aumento della ritenuta per tassa di ricchezza mobile introdotto nel pagamento dei tagliandi della rendita al 1. gennaio decorso, gli interessi dei vari fondi intangibili dell'Associazione ebbero a subire una non lieve falcidiazione. La direzione avviò pratiche presso il r. governo italiano per usufruire del beneficio concesso dalla legge italiana del 22 luglio 1894 alle Opere pie, ma senza risultato, perchè secondo la disposizione della suddetta legge il beneficio è riserbato alle sole Opere pie esistenti entro i confini del Regno.

I sussidi accordati nel 1894 importarono complessivamente a f. 13,260.16. Il capitale dell'Associazione ammonta a f. 151,064.58. Il rapporto, toccando della somministrazione dei medicinali, ha caldi elogi per il farmacista Skopczynski, il quale offerse di eseguire gratuitamente per ragguardevole importo le ricette per i poveri, le quali, causa le cattive condizioni sanitarie della nostra città, furono più numerose del consueto.

Da ultimo il rapporto accenna alla splendida riuscita della rappresentazione del *Barbiere* al Politeama Rossetti, il cui risultato finanziario superò quello degli anni precedenti. Aperta la discussione sul bilancio prende la parola il sig. Giuseppe Consolo per deplorare che l'Associazione della beneficenza italiana di Trieste non abbia fruito dei vantaggi della legge 22 luglio 1894 relativa alle Opere pie, legge che esclude per queste la tassa di ricchezza mobile votata dal Parlamento italiano. La nostra associazione - dice - è costituita soltanto per i regnicoli, percui raccomanda di avviare ulteriori pratiche e d' insistere ancora. Il presidente cav. Fano risponde che furono avviati tutti i passi possibili. Qualche direttore si recò a Roma ma non ebbe miglior fortuna, trattandosi di una disposizione precisa di legge, che esclude tutte le associazioni di beneficenza italiana residenti fuori del regno d' Italia. Il bilancio viene quindi approvato e il congresso vota un ringraziamento alla direzione, nonchè al farmacista sig. Skopczynski per la sua generosità verso gli ammalati dell'associazione.

Si procedette da ultimo allo spoglio delle schede per l'elezione di 4 direttori e 3 revisori. Riuscirono eletti a direttori i sig.ri: Cesare Cambiagio, barone Rosario Currò, cav. Vittorio Salem, cav. Alberto Tanzi; a revisori i sig.ri: Roberto Bazo, Girolamo Carpi, Benedetto G. Vendrame.

Esaurito l'ordine del giorno il congresso fu chiuso alla 1 pom.

L'«Istria sequestrata». Il numero del giornale *L'Istria,* uscito ieri, fu colpito da sequestro.

Le gite di ieri. Nel pomeriggio di ieri partirono da qui in gita di piacere per Miramar col piroscafo *Piranese* 68 persone; col *Carli* per Capodistria 151. Col treno della ferrovia dello Stato per Erpelle, Borst e Divaccia partirono 400 persone.

Spettacolo areonautico. L'ascensione dell'areostato di Merighi, che doveva aver luogo ieri, nel pomeriggio, dall' ippodromo di Montebello, venne sospesa, causa l'incostanza del tempo e rimandata alla prossima domenica 5 maggio.

Teatro Comunale. Davanti a publico affollato e distinto, si recitò iersera *Fernanda.*

Il vecchio lavoro di Sardou, che ha situazioni così dramaticamente potenti e di un così sicuro effetto teatrale, si presta forse più d'ogni altro ai confronti sul valore dell'esecuzione. Delle molte edizioni di *Fernanda* ammaniteci in passato ve n'ha di quelle che sono rimaste indimenticabili, ma per il valore di singoli interpreti, non per il complesso degli esecutori.

Così Eleonora Duse, la cui incarnazione della fosca e vendicativa *Clotilde* fa ancora fremere al pensarvi, ci diede, tre anni or sono, una *Fernanda* senza... medesima. Infatti quella piccina, più disgraziata che colpevole, alla quale avevano accollato la parte di protagonista, non si sentiva e non si vedeva. E questa era ancora una fortuna per il publico, perchè il vederla e il sentirla sarebbe stata una disgrazia ancora maggiore.

Così molte altre *Fernande,* ammaniteci prima e dopo di questa, avevano quasi tutte la loro marachella: ad una mancava il *Pomerolle,* all'altra l'*Andrea*; vi difettava insomma quel complesso di attori e di attrici che si richiede per questo lavoro, in cui ognuno dei personaggi principali ha impronta fortemente dramatica e scene importanti da sostenere.

Questo complesso omogeneo ed affiatato, in cui ognuno degli attori era perfettamente a posto nella propria parte, ce l' ha dato iersera la compagnia Andò-Leigheb. Il primo atto, il cui effetto si basa principalmente sulla rapidità e sul brio del movimento scenico, che non deve però degenerare in confusione affinchè anche i particolari possano avere il voluto risalto, fu eseguito in modo inappuntabile, così da rivelare la sapiente direzione dell'Andò. Il sipario calò fra applausi calorosissimi e gli attori dovettero presentarsi due volte a ringraziare. Negli atti seguenti il successo andò sempre più accalorandosi. La signora Reiter interpretò il carattere di *Clotilde* in modo da suscitare frequenti mormorii di approvazione e scrosci d'applausi alle scene più salienti. Dopo quella del terzo atto con *Pomerolle,* ella fu richiamata ripetutamente al proscenio in mezzo ad acclamazioni fragorose.

La signorina Mazzocca fu una *Fernanda* fisicamente ideale ed artisticamente squisita. La sua recitazione piana e naturale e l'intensità di espressione che ella sa raggiungere nella riproduzione del dolore e del pianto, la pongono in grado di interpretare con la più alta efficacia il mite e doloroso personaggio di *Fernanda.* Anch' ella fu molto festeggiata ed ebbe applausi e chiamate speciali.

Di Claudio Leigheb nella parte di *Pomerolle* è superfluo parlare; ognuno sa com'egli, alla inesauribile comicità, sappia congiungere, quando la situazione lo richiede, una rara efficacia dramatica; e lo provò nella scena del terzo atto in cui divise gli applausi con la signora Reiter. Del Carini diremo soltanto che di tutti i giovani attori che abbiamo sentiti nella parte di *Andrea,* egli è stato senza dubbio il migliore. Eccellenti anche nelle loro brevi parti la signora Migliotti-Leigheb e la signora Paladini-Andò.

La rappresentazione di iersera costituisce uno dei più brillanti successi della compagnia.

Questa sera ultima replica dell'applaudita *Zia di Carlo*; domani sera una interessantissima novità: *Baraonda* di Gerolamo Rovetta, l'autore di tanti applauditi lavori, di cui l'ultimo ha trionfato di questi giorni sulle scene della Fenice.

*** In rapporto al reclamo che abbiamo publicato ieri circa le poltroncine della prima galleria, ci vien fatto osservare che un cartellino a stampa, affisso da ambe le parti della galleria, avverte il publico che nelle serate festive e nelle beneficiate, la numerazione dei posti si estende anche alla seconda fila. Questo cartellino è stato affisso fin dalla prima recita della stagione e vi è sempre rimasto; disgraziatamente venerdì, beneficiata del sig. Andò, per un errore tipografico, nel manifesto affisso agli albi figurava come numerata soltanto la prima fila.

Fu provisto affinchè tale errore non si rinnovi; ad ogni modo resta fissato che nei giorni festivi e nelle serate d'onore, nella prima galleria sono numerati i posti di prima e seconda fila; liberi tutti gli altri; e nelle serate ordinarie sono numerati soltanto quelli di prima fila.

Teatro Fenice. Una folla enorme accorse iersera alla recita della *Morte civile,* empiendo tutti gli spazi del vasto teatro. Le gradinate erano tutte occupate, le poltrone accoglievano una gentile fioritura di signore, la platea era gremita. Il vecchio lavoro di Paolo Giacometti, che già fu campo di inenarrabili trionfi per Tomaso Salvini, e che, nonostante lo stile gonfio e retorico, conserva momenti di vera efficacia dramatica, vive ancora nel repertorio di quelle compagnie italiane nelle quali c' è un grande attore che abbia il potere di galvanizzarlo. L'ultima volta che la *Morte civile* fu recitata qui, fu or fa un mese o poco più, con Ernesto Rossi. Quel glorioso rudere, con la sua recitazione declamatoria non faceva cancellare una sola delle rughe del drama; il modo lento, grave, solenne di pronunciare le frasi, aggiungeva anzi pesantezza al lavoro. Il Salvini soltanto ci avea lasciato ricordi possenti con la sua tragica grandiosità, con la maestà della voce e della persona, potentissima, maestà dalla quale pur non andava disgiunto il soffio di quel *vero,* di quell' umano, che sulla scena fu sempre privilegio esclusivo dei grandi. Zacconi, iersera, in questo drama dell' antico stampo, raggiunse un'altezza rara, e suscitò un grido unanime di ammirazione - un delirio di applausi. Forse la *truccatura* di questo *Corrado* dello Zacconi non fu così perfettamente logica come siamo abituati a vedere in questo elettissimo attore; i tredici anni trascorsi all' ergastolo dovrebbero averlo invecchiato di più, dovrebbero aver reso più lunghi ed incolti ed anche più brizzolati, i capelli e la barba.

Ma per quanto riguarda la interpretazione, se essa in alcune scene non raggiunge la tragica plasticità di linee di Tomaso Salvini, in alcuni punti e segnatamente all'ultimo atto, tocca le più alte vette dell'artistica perfezione. La morte di *Corrado,* secondo il Giacometti, avviene per avvelenamento, ma il drama non precisa quale sia il veleno prescelto. Alcuni attori preferirono far morire il protagonista di crepacuore o di vizio cardiaco, ma il suicidio di *Corrado,* voluto dall' autore, apparisce più logico, visto che l' infelice forzato comprende di essere d'inciampo all' altrui felicità. Ermete Zacconi fa una morte di avvelenamento con la *stricnina* e ritrae l' agonia con una novità di particolari sì spietata da destare un senso di raccapriccio e di terrore. I contorcimenti della persona, lo scomporsi delle linee del volto, il rattrappirsi delle mani, lo spasmodico sussulto dei nervi, sono studiati dal vero e riprodotti con una evidenza spaventosamente meravigliosa. Il publico ne fu impressionatissimo e scattò, a drama finito, in una lunghissima, irrompente ovazione, richiamando l' interprete principale infinite volte al proscenio, - volendo anzi risalutarlo ancora, anche quando, nell'intermezzo che divideva il drama dalla farsa, l'orchestra aveva già incominciato a sonare.

Una signorina, nelle gradinate, riportò sì viva impressione dalla interpretazione di Zacconi all'ultima scena, che fu colta da un attacco di nervi e fu portata fuori dalla platea e trasportata nel camerino d'ispezione del commissario, ove ottenne le debite cure. Inutile dire poi che all'ultimo atto i fazzoletti di molte signore erano in grande movimento. Quando la signorina Bertini *(Ada)* dice a *Corrado*: *Voi siete venuto qui per far piangere tutti,* la notizia non può far a meno di trovare una eloquente conferma nelle lagrime del publico feminile.

Lo Zacconi ebbe un contorno abbastanza felice, specialmente per quanto concerne la signora Moro-Pilotto e il sig. Piacentini. La signorina Bertini è una giovane attrice che potrà perfezionarsi, ove all' avvenenza della persona ed alla dizione chiara e simpatica, aggiungerà maggior colorito dramatico nelle parti che, come quella di ieri, lo richiedono.

Dopo il lagrimoso drama del Giacometti buona parte del publico, si trattenne alla farsa, cercando un reagente alla propria commozione. Infatti, nel *Sottoscala,* il sig. Ciarli fece ridere il suo uditorio.

Questa sera la compagnia riposa. Domani darà una replica del drama *La realtà* di Gerolamo Rovetta. Mercoledì avrà luogo la serata d'onore dell'attore Libero Pilotto con la comedia di Beaumarchais: *Il matrimonio di Figaro,* che da alcuni anni non viene rappresentato a Trieste. Questo bellissimo

---

L'UOMO DELLA NOTTE*)

Romanzo di **Giulio de Castyne.** 78

— Andrò dove desiderate... Sarò vostra per sempre.

Egli la strinse fra le braccia con impeto folle.

— Oh! Quanto, quanto vi adoro!

— Anche io vi amo. Vi amo più che non crediate. Ma ci vuole ancora prudenza... allontanatevi!

— Me ne vado — gridò egli con enfasi. — Vado, ma porto con me il paradiso, porto nel mio cuore l'estasi divina! Arrivederci, mio buon angelo.

— Arrivederci!

Il giorno seguente, Anselmo fu avvisato di tutto e la stessa sera, una croce nera macchiava tetramente il biancore dei muri della Gerbaudiere, infausto presagio di sventura.

La croce apparve alla luce rosea dell'aurora, più grande della prima volta, più tetra, più lugubre ed il seduttore di Clara vedendola, tremò di terrore mentre singhiozzi convulsi gli laceravano il petto.

V.

Lo sposalizio aveva avuto luogo il giorno precedente...

Maria Amelia Chatearoux, diventata la signora Vernon era partita col marito. Il fratello Giacomo, dopo un permesso di quaranta otto ore, era rientrato al collegio e tutti gli invitati avevano abbandonato la Gerbaudiere.

Massimiliano e Fernanda erano rimasti soli e dovevano partire anch'essi, che dopo l'apparizione della croce nera, quel soggiorno era diventato insopportabile a Massimiliano. La partenza era stata destinata per l'indomani di buon mattino e l'intera giornata fu impiegata in preparativi.

Dopo il pranzo, Fernanda sotto pretesto d'una boccata d'aria, andò nel parco.

Il tempo era minaccioso. Tutti i domestici erano stati allontanati per eseguire commissioni, eccetto la cuoca, intenta ai suoi lavori di cucina.

Massimiliano s'era chiuso nello studio, per ordinare delle carte.

Con passo rapido Fernanda giunse nel folto del parco dove al solito posto l'aspettava il conte de Rio.

— Siete voi? — chiese all' udire dei passi.

— Sì, sono io.

— E' tutto all'ordine.

— Tutto.

— Vi adoro Fernanda.

— Me lo ripeterete più tardi, ora non abbiamo tempo di perdere. C'è la carrozza?

— Sì un *landeau* grande.

— Sono pronta!

— E le vostre cose?

— Siccome era tutto pronto per la partenza di domani, ho mandato alla stazione ciò che mi è più necessario. Prenderemo i bauli alla consegna.

— Va bene.

Egli la prese per mano e si allontanarono silenziosi.

Dietro al parco aspettava una carrozza. Vi salirono.

I cavalli partirono di fuga e dopo mezz'ora erano alla stazione di Chartres.

Fernanda era come istupidita; sentiva tutto il suo corpo di gelo mentre il cuore le batteva disperatamente.

Durante il tragitto, il conte aveva tentato parlarle del suo grande amore, di stringerla a sè, ma ella s'era tosto scostata, mormorando con senso quasi di noia:

— Più tardi, più tardi!

Egli non aveva insistito ed il viaggio si era compiuto in un triste silenzio.

Alla stazione, per non essere riconosciuta, Fernanda aveva abbassato sul volto, un velo fittissimo, ma la precauzione pareva inutile, perchè a quell'ora la stazione era deserta.

Soltanto un uomo vestito di nero, tentava celarsi in un angolo.

Senza spiegarsi il perchè, Fernanda si sentiva attratta ad osservare quell' uomo: il suo strano sguardo l'aveva colpita e l'aveva fatta fremere.

Il conte era rimasto di fuori, per regolare il conto col cocchiere ed occuparsi del bagaglio. (*Continua*)

*) Proibita la riproduzione — Riservati tutti i diritti.

lavoro verrà recitato nella sua integrità e la parte di *Figaro* sarà sostenuta dallo Zacconi. Alla fine del quinto atto le attrici e gli attori vi canteranno i tradizionali *couplets*.

Piccoli incendi. Ieri, poco dopo il tocco, certo Giorgio Naibach, correva ad avvisare l'appostamento dei vigili in via della Loggia, che un incendio erasi manifestato in un quartiere al quarto piano (soffitta) della casa N. 10 di via di Riborgo. Datone partecipazione al comando, il capoposto si recò sul luogo coi suoi uomini e la manica a naspo, e poco dopo giunsero pure due treni, uno dall'appostamento principale e uno da quello di Piazza Lipsia, sotto la direzione degli ufficiali d'ispezione. Ma i vigili, al loro giungere, trovarono che il piccolo incendio era già stato spento dai casigliani. Si trattava di ben poca cosa. Il droghiere Zigon aveva posto a liquefare della pece sul fuoco, questa si accese e si sviluppò una gran fiammata. Da ciò un po' di panico e nient'altro.

Iersera, verso le 10, l'appostamento dei vigili di via della Loggia veniva avvertito che nella casa N. 5 della via medesima si era manifestato un incendio. Recatisi sul luogo tre treni - uno dell'appostamento suddetto, uno di quello principale e il terzo dell'appostamento di Piazza Lipsia - si constatò che tutto riducevasi ad alcuni cenci che avevano preso fuoco per causa ignota, in una latrina di un quartiere al secondo piano. Il danno è minimo.

A proposito del bambino smarrito. Il bambino smarrito che era stato ricoverato — come narrammo ieri — alla infermeria Treves, venne ripreso da sua madre Elisa Ranzatto, abitante al N. 5 in via del Molin Piccolo, ove suo marito è portinaio. Il bambino si chiama Ermanno Ranzatto.

Cocchiere sbalzato da cassetto. Ieri, nel pomeriggio, sulla strada di Barcola, il cocchiere Angelo Caissutti, al servizio del sig. Modiano, abitante in via Leo N. 34, guidava la carrozza a due cavalli del suo padrone, quando, non si sa come, fu sbalzato da cassetto e riportò una grave ferita al capo e alcune contusioni alla faccia. Fu accompagnato all'ospedale e accolto nel quarto ripartimento.

Caduta nel Canale. Ieri, verso il meriggio, la villica Antonia Sanzin, d'anni 32, abitante a Servola N. 168, inciampando in una delle corde di un bastimento, cadde nel Canale. Accorsero tosto alcuni facchini, e due guardie di p. s. e la donna fu tratta a salvamento.

Il contagio di una caduta in acqua. Stanotte, poco dopo le 11, un giovanotto che era uscito dalla trattoria Bissaldi, per soddisfare ad un bisogno corporale, vide un individuo barcollante sul ciglio della riva e poi cadere in acqua. Corse in trattoria e chiamati due suoi amici, uscì poi di nuovo con loro per salvare il caduto. Due di essi scesero in una barchetta, mentre un altro correva alla Guardia medica ad invocare soccorso. Si recò tosto sul luogo il dott. Fonda con un infermiere e trovò che nel frattempo uno dei due che erano saltati nella barca, in causa di un passo falso era pure caduto in acqua. Sicchè anzichè aver da soccorrere un uomo ne trovò due. Sì l'uno che l'altro furono tratti in salvo.

Il primo ch'era caduto dalla riva, fu condotto allo Spedale ed ivi accolto. Una signorina che trovavasi in compagnia dei tre signori, per la paura provata, cadde in deliquio. Ad essa pure furono prestati i debiti soccorsi dal dott. Fonda.

Malore improvviso. Maria Michelich, d'anni 19, domestica presso una famiglia in via S. Lazzaro N. 13, ieri mattina, ritornavasene dai soliti acquisti fatti in piazza del Ponterosso, quando, giunta nei pressi della Chiesa di S. Antonio nuovo, fu colta da improvviso malore. Soccorsa alla meglio da alcuni passanti, giunsero poco dopo, avvertiti del fatto, due infermieri della Guardia medica, i quali, con vettura, trasportarono la Michelich alla Stazione centrale di soccorso, ove fu adagiata su d'un letto ed ottenne le debite cure, dopo le quali potè far ritorno a casa sua.

Giuseppina Spini, d'anni 56, da Trieste, abitante al N. 2 in via Donota, fu colta do improvviso malore sulla publica via. Si ricorse all'Infermeria Treves, ove la sofferente ottenne le debite cure.

Durante il lavoro. Ieri, verso il meriggio, a bordo di un piroscafo, il facchino Francesco Girg, di 26 anni, abitante in via del Veltro N. 202, era intento, assieme ad alcuni compagni, a scaricare dei sacchi di carbone, quando, all'improviso, un pezzo di questo gli cadde sulla testa, in modo da cagionargli una ferita, per la cura della quale egli dovette ricorrere alla Guardia medica. Il dott. Plitek gli prestò le debite cure.

Risse e ferimenti. Ieri mattina, una guardia di p. s. accompagnava alla Stazione centrale di soccorso il facchino Antonio Zock, d'anni 32, il quale, poco prima, in una rissa avvenuta tra lui ed alcuni braccianti in un'osteria nei pressi di via delle Sette Fontane, aveva riportato una ferita lacero-contusa alla tempia destra. Gli vennero prodigate le necessarie cure, dopo le quali fu condotto al Commissariato di via Scussa, ove fu assunto a protocollo.

Il falegname Antonio Visich, d'anni 42, abitante in via del Solitario N. 31, ieri, dopo il tocco, presentavasi alla Guardia medica, per la cura di alcune contusioni allo zigoma sinistro e sopra l'occhio sinistro, riportate in seguito a pugni ricevuti da un individuo del quale non disse il nome. Ottenute le necessarie cure, se ne andò per i fatti suoi.

Cadute. Il facchino Giovanni Covacich, d'anni 55, abitante in via della Crocera N. 2, ieri, nel pomeriggio, scendendo le scale di casa sua, sdrucciolò e nel cadere, riportò una contusione al fianco destro.

L'apprendista maniscalco Eugenio Opara, d'anni 13, abitante in via del Molino a vento N. 34, ieri, nel pomeriggio, cadendo nei pressi della Scala dei giganti, riportò una frattura alla gamba sinistra.

L'undicenne Maddalena Doviech, abitante in via del Torrente N. 5, ieri mattina, cadendo, riportò una ferita lacero-contusa alla fronte.

Il quattordicenne Francesco Serro, apprendista caldieraio, abitante in via del Pozzo N. 3, ieri sera, cadendo, riportò frattura al radio sinistro.

Mercede Caligaris, d'anni 7, abitante in via Fabio Severo N. 26, ieri, nel pomeriggio, cadendo, riportò una ferita lacero-contusa alla fronte.

Il bimbo di un anno e mezzo Mario Cappellan, abitante in Corso N. 47, ieri, nel pomeriggio, cadendo da una sedia, riportò una distorsione della spalla sinistra.

Alla Guardia medica ottennero tutti le debite cure.

Iersera, verso le 7 e mezzo, la fanciulla Adele Minia, d'anni 10, cadde per via e riportò una contusione all'occhio sinistro. Venne accompagnata all'Infermeria Treves, ove ottenne le cure necessarie.

Un personaggio d'Ibsen all'infermeria Treves. L'altra sera verso le $11\frac{1}{2}$ si presentava all'infermeria Treves un giovane dell'apparente età di 25 anni, per la cura di una ferita alla guancia sinistra. Interrogato sull'esser suo, non volle dire che il proprio nome di battesimo *Osvaldo*. Il buon Treves pensò che forse era il personaggio principale del drama *Gli spettri*, fuggito di casa dopo la catastrofe finale, visto che la madre non voleva sapere di dargli il sole. Il sole veramente non poteva darglielo nemmeno lui, nondimeno, visto il soffio nordico emanante dal suo nome, lo trattò con riguardi speciali, gli fasciò la ferita e lo consigliò di recarsi poi all'ospedale.

Bambino ferito. Ieri verso le $6\frac{1}{2}$ p. una vecchia conduceva all'Infermeria Treves un fanciullo di 8 anni, che, giocando con alcuni compagni, aveva riportato, non si sa come, una ferita alla fronte. Il piccolo ferito, che si chiama Felice D. ottenne le prime cure. Poi la vecchia fu consigliata di portarlo all'ospedale.

Ferite accidentali. La domestica Benedetta Geraldi, d'anni 30, abitante in via della Pietà N. 19, ieri mattina, riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano destra.

Il muratore Pietro Montanari, d'anni 36, abitante in via del Monte N. 29, ieri, nel pomeriggio, riportò accidentalmente una lacerazione alla mano sinistra.

Ricorsero alla Guardia medica per le cure necessarie.

Una moglie che ferisce il marito. Iersera, verso le otto, si presentava alla Guardia medica Teodoro Martinez, di 42 anni, raccontando di essere stato ferito poco prima alla coscia destra per mano della propria moglie, e ciò durante un alterco fra loro avvenuto. Il medico d'ispezione, visitatolo, riscontrò ch'egli aveva riportato infatti una ferita lunga alcuni centimetri, nella posizione suindicata. Ottenute le debite cure, il Martinez si fece rilasciare un certificato di lesione corporale.

La scomparsa di una americana maestra di lingua inglese. Una signora americana, maestra di lingua inglese, abitante presso la signora Maria Zaila, in via S. Michele N. 15, primo piano, abbandonava improvisamente l'alloggio portando seco... dei milioni? no, soltanto tre chiavi, cagionando con ciò alla locataria un danno di 4 fiorini. La Zaila mosse denuncia all'autorità di polizia.

Un marinaio che odia le piante. Si dovrebbe supporre che un marinaio, avvezzo alla grande poesia dell'oceano, sentisse nell'anima anche la poesia delle altre bellezze offerteci dalla natura: come i fiori, come le piante. Invece no. Un marinaio per puro esercizio di *sport... vandalistico* iermattina alle 10 si divertiva a danneggiare le piante del Giardinetto di Piazza Grande. Le guardie lo condussero agli arresti.

Per accattonaggio. Ieri, in una perlustrazione fatta in città dalle guardie municipali, furono arrestati per accattonaggio: Giovanni di Giovanni Ukmar, pizzicagnolo, vagabondo, d'anni 32, da Sesana, privo di mezzi di sussistenza e d'occupazione. Giovanni Costamai fu Giorgio, d'anni 66, da Cilli, facchino. Giorgio Kraicer, fu Giovanni, d'anni 72, ex portinaio, dalla Moravia, e Gaetano Romano fu Antonio, d'anni 80, da Buie.

Per eccessi. Ieri sera, verso le 10 e mezzo, veniva arrestato il calzolaio disoccupato Pietro Signoretto, d'anni 21, il quale, ubriaco, commetteva eccessi in una liquoreria in via di Riborgo.

Per lo stesso motivo venne arrestato in piazze Grande il facchino Giuseppe Ciana, d'anni 52, il quale, ubriaco sfatto, gridava e minacciava i passanti.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 14.5 ore 2 pom. 19.3, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 756.3— — Oggi: Alta marea 1.12 pom. 10.38 pom. Bassa marea 5.53 ant., 4.35 pom.

Ogni giorno una. Un banchiere soffre pene d'inferno per un dente che si è fatto piombare tre o quattro volte.

— Fatevelo levare — dice un amico — e non soffrirete più.

— Farmelo levare!... un dente che mi costa più di cinquanta fiorini! Fossi matto!

TEATRI.

TEATRO COMUNALE - Compagnia drammatica italiana Andò-Leigheb - (Ore 8, Pari 16) - „La zia di Carlo" in 3 atti.

TEATRO FENICE. Riposo.

Un finto pastore arrestato a Venezia. Nella scorsa estate venne arrestato a Venezia un tedesco, che si trovava nella massima indigenza e, per giunta, pareva non avesse troppo la testa a posto. Lo condussero allo spedale e di là, appena stette meglio, fu mandato, per forza più che per amore, ad Oldenburgo.

Egli, anche a Venezia, si faceva chiamare il Pastore Partisch e le sue pecorelle erano, diceva, quelle della parocchia di San Lamberto in Oldenburgo. Infatti, da più di dodici anni, Partisch copriva questa carica ecclesiastica, sufficentemente lucrosa. E in tutta la città godeva fama di sant'uomo. E nel 1888 vi fondava una Pia casa di ricovero per le donne, un *Damenheim*, che doveva diventare col tempo un Istituto di diaconesse. Denari, a tal uopo, gliene vennero da molte parti. Un olandese, stabilito in Amsterdam, gli mandò lui solo ventiduemila marchi.

Capito già che l'accusa è questa: il pastore fece suo pro — dicono — di danari mandati per le dame. Ma il più bello e il più nuovo delle cose è questo: si scopre adesso che il reverendo non è mai stato ordinato sacerdote ed anzi, che non è nemmeno protestante! Cattolico, è stato battezzato a Vienna, dove nacque nel 1860, e cattolico, pare, è rimasto. E dopo aver fatto un solo anno di seminario, cattolico che s'intende, fu cacciato di scuola perchè non aveva voglia di studiare. Niente di più logico che poi, un po' dappertutto, da Berlino a Trieste, abbia campato facendo il maestro!

Ma un bel giorno stanco di insegnare... quel che non aveva imparato, eccolo far capolino come pastore protestante a Bremervörde. E ci aveva i suoi bravi attestati degli esami teologici con tanto di sigilli. Soltanto erano tutti falsi!

Ma che cosa, secondo l'accusa, non aveva di falso il Partisch? Falsa la fede di nascita, che presentò impalmando la figlia di un altro reverendo; falso persino l'annunzio mortuario del padre. Un dì infatti, egli publicò sui giornali di Vienna l'annunzio della morte del dott. Antonio Riccardo Partisch, professore emerito all'Università e all'Accademia orientale, cavaliere della corona ferrea di prima classe, ecc. Il reverendo e un fratello - il professore Alessandro Teodoro - ne davano il triste annunzio col cuore straziato.... Ma il fratello non esisteva e il padre era morto già da molti anni, e faceva, ai suoi tempi, il portinaio.

Il processo del finto pastore è stato fatto alle Assise in Ondelburgo e il Partisch fu condannato a tre anni di carcere.

Il segreto del successo. Si parla molto in America d'un nuovo libro pei giovani intitolato brevemente così: *Spingersi al primo posto, ovvero il successo attraverso le difficoltà; libro d'ispirazione e d'incoraggiamento per tutti quelli che desiderano elevarsi nel mondo.* Ne è autore il sig. Orison Swett Marden.

Ecco qualcuno dei suoi precetti:

«Non attendete mai il momento favorevole, createlo.

«Si dia al giovane della risoluzione e dell'alfabeto; e nessuno potrà prevedere ove si arresterà il suo successo.

«Concentrate la vostra energia a un solo fine immutabile. Non perdetevi in varie esitazioni. Non pensate a differenti cose, ma ad una sola ostinatamente.

«Siate di buon umore e abituatevi a trovare la vita piacevole.

«Abbiate dei modi gentili. L'uomo cortese può far senza della ricchezza: tutte le porte gli sono aperte e dappertutto può entrare senza pagare.

«Il più grande talento non vale il tatto ed il senso comune. Nella corsa della vita è solamente il senso comune che dà accesso alla pietà.

«Abbiate del rispetto per voi stessi e della confidenza nelle vostre forze; questo è il mezzo migliore per ispirarne agli altri.

«Abbiate la passione per l'esattezza: venti cose fatte a metà non ne valgono una fatta bene.

«Nulla vale quanto l'ostinazione. Il genio esita, brancola, si stanca; ma l'ostinazione è sicura di guadagnare.

«Assicuratevi una salute solida e una lunga vita. La prima condizione del successo è di essere un animale *«di prima classe»*.

«Siate brevi; sbrigate ogni affare con un colpo di mano».

L'autore non dice se, nonostante la stretta osservanza di questi precetti, può accadere che un uomo non riesca a farsi strada nel mondo e se qualche volta non sia anche utile, per assicurarci la felicità, che equivale a qualunque successo, l'essere buoni, caritatevoli, amare il prossimo.

In quanto al caso e alla fortuna, l'autore non ne tiene affatto conto, come se essi fossero sconosciuti nel continente americano.

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco

Le famiglie **Antonj** e **Nicolini** partecipano la morte della loro amatissima cugina

Luigia Marangunich

avvenuta sabato 27 corr., dopo lunga e penosa malattia.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà lunedì 29 corr., alle ore 3 pom., direttamente al Camposanto.

Trieste, 28 Aprile 1895.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Impresa CAPELLAN Piazza Legna 2

La desolata sottoscritta famiglia, ringrazia cordialmente tutte quelle persone che presero parte al suo dolore, nonchè quelle che accompagnarono la salma della cara estinta, consorte e madre, all'ultima dimora.

GIACOMO DEMARCHI
E FIGLIE.

Muggia 28 Aprile 1895.